Istituto Superiore di Scienze Religiose Giovanni Paolo I
Veneto Orientale - A Belluno e a Treviso

CORSO LETTERATURA GIOVANNEA

Docente: Prof. Francesco Rocco

Anno Accademico 2026-27

CORSO DI LETTERATURA GIOVANNEA
Programma dettagliato

Le Lettere di Giovanni

Lezione 10: Il genere epistolare nella Scrittura. 1^ Lettera di Giovanni: vivere nella luce; vivere da figli di Dio.

Lezione 11: 1^ Lettera di Giovanni: la fiducia in Dio come situazione esistenziale della comunità credente. 2^ e 3^ Lettera di Giovanni. Considerazioni finali sulle Lettere di Giovanni.

L'Apocalisse di Giovanni

Lezione 12: L'escatologia apocalittica giudaica. Genesi, temi, letteratura. La trama dell'Apocalissi di Giovanni.

Lezione 13: L'Antico Testamento e l'Apocalisse di Giovanni.

Lezione 14: Analisi letteraria dei messaggi alle chiese, dei settenari, dei giudizi, delle visioni.

Lezione 15: Storia e teologia. Genesi dell'Apocalisse di Giovanni (ambiente, autore, destinatari). I temi teologici e la loro attualità nel contesto contemporaneo

CORSO DI LETTERATURA GIOVANNEA
LE LETTERE DI GIOVANNI
Il genere epistolare nella Scrittura

Ben 21 dei 27 libri che compongono il NT sono lettere. A questi possiamo aggiungere anche l'Apocalisse che si presenta come una lettera spedita alle sette Chiese.

a) Esiste il genere letterario *Lettera*?

b) Ci sono *Lettere* nelle Scritture di Israele? Se ci sono, le *Lettere* dell'AT presentano un'unica tipologia o diverse tipologie?

c) A quale modelli AT si ispira la letteratura epistolare del NT?

Testo importante per provare a rispondere a queste domande: L. DOERING, *Ancient Jewish Letters and the Beginnings of Christian Epistolography*, WUNT 298, Mohr Siebeck, Tübingen, 2012.

CORSO DI LETTERATURA GIOVANNEA
LE LETTERE DI GIOVANNI
Il genere epistolare nella Scrittura

a) Esiste il genere letterario *Lettera*?

PREMESSA

La maggior parte degli esegeti ha adottato come paradigma di riferimento per le *Lettere* del NT i modelli provenienti dal mondo greco-romano ed autori quali Cicerone, Seneca, Plinio il Giovane. Questa sembrava una scelta logica in quanto nel TM della Bibbia non compare alcuna *Lettera*, e nella LXX compare solo la *Lettera di Geremia* anche se il *Libro di Baruc* si presenta come una Lettera e nel *Secondo Libro dei Maccabei* compaiono lettere, seppur *embedded* nel testo.

Nemmeno la scoperta di numerose lettere dai papiri egiziani nelle ultime decadi del XIX secolo mise in crisi la convinzione che la letteratura greco-romana fosse la grande fonte di ispirazione degli autori delle Lettere del NT.

All'interno di questa convinzione Betz, con il suo commentario su *Galati* (1979) ha inaugurato l'applicazione del *rhetorical criticism* alle Lettere di Paolo sviluppato poi con l'*epistolary-rhetorical-critical approach*. Questi approcci, che dominano ancora l'esegesi delle Lettere NT, presuppongono l'utilizzo da parte degli autori giudeo-cristiani di schemi comunicativi totalmente desunti dal mondo Greco-romano ignorando l'esistenza di modelli epistolografici giudaici.

CORSO DI LETTERATURA GIOVANNEA
LE LETTERE DI GIOVANNI
Il genere epistolare nella Scrittura

a) Esiste il genere letterario *Lettera*?

In accordo con Doering la *Lettera* non è un genere letterario (*Gattung*)* nel senso di un *Testo Tipo* o di una particolare *Forma Letteraria* ma un fenomeno molto più comune, diffuso e semplice e soprattutto *multifunzionale*.

1) Se guardiamo alla *sua funzione* la lettera è una *forma di comunicazione* come il libro o il dialogo.
2) Se guardiamo alla *situazione* della comunicazione la lettera è un fenomeno che avviene in forma dialogica a distanza e non è orale né faccia a faccia (come la conversazione, la telefonata, o le più recenti forme di comunicazione).
3) Combinando i presupposti emergono che ci sono *tipi di testo base*, a livello comunicativo, e la *lettera* è uno di questi, che a sua volta può essere sottoclassificata in base alla pragmatica, alla funzione del testo e al tema in tre categorie.

*Vedi le definizioni in Lezione 1: «By “literary genre” we mean a group of written texts marked by distinctive recurring characteristics which constitute a recognizable and coherent type of writing. The texts which make up the genre must be intelligible as independent units. This does not necessarily mean that they have ever existed as independent works. In many cases recognizable units are embedded in larger works and we cannot be sure whether they ever circulated independently. If they constitute coherent wholes which are intelligible without reference to their present context, they can qualify as members of a genre.» (John J. Collins, ed. John Joseph Collins, Semeia 14, 1979: 1.) e « Il luogo dove un’opera entra in una complessa rete di relazioni con altre opere» (M.Corti, Principi della comunicazione letteraria, Bompiani, Milano 1976, 151)

CORSO DI LETTERATURA GIOVANNEA
LE LETTERE DI GIOVANNI
Il genere epistolare nella Scrittura

a) Esiste il genere letterario *Lettera*?

I tre tipi di *Lettera* nella letteratura ebraico/giudaica* (in base ai supporti su cui sono scritte e alle modalità di trasmissione) secondo Doering sono:

1) Lettere Documentali e *non-literary* lettere conservate su papiro, pergamena, coccio, legno, metallo.
a) Lettere ufficiali: petizioni, ordini, relazioni
b) Lettere di affari
c) Lettere personali: familiari o di presentazione. Strutturate con formule di saluto, auguri etc. possono essere di consolazione, esortazione, amicizia.

2) Lettere Diplomatiche, lettere reali o imperiali su iscrizioni pubbliche o riportate dagli storici. Notare la differente modalità di trasmissioni rispetto al primo tipo

3) Lettere *Literary*. Non vanno separate dalle altre per la qualità letteraria o per l'intenzione dell'autore quanto per la modalità di trasmissione. Appartengono a questo tipo le lettere di carattere filosofico o scientifico o letterario (interno di testi).

* Doering studia l'epistolografia giudaica (in aramaico, ebraico, Greco proveniente da Palestina, Egitto, Babilonia etc.), le lettere documentarie Ebreo-Giudaiche, i Manoscritti del Mar Morto, le lettere pseudoepigrafiche del Giudaismo (*La Lettera di Aristea* e la *Lettera di Baruch*, 2 Bar 78-86), le due lettere contenute nei *Paralipomena Jeremiou* (4Bar), le lettere all'interno delle opera di Filone di Alessandria e di Flavio Giuseppe, le lettere del rabbinismo delle origini

CORSO DI LETTERATURA GIOVANNEA
LE LETTERE DI GIOVANNI
Il genere epistolare nella Scrittura

b) Ci sono *Lettere* nelle Scritture di Israele? Nel TM:

2 Sam 11:14–15	H	David to Joab, by the hand of Uriah
1 Kgs 21:8–10	H	Jezebel in Ahab's name to elders and nobles dwelling with Naboth
2 Kgs 5:5–7	H	The king of Aram to the king of Israel, through Naaman
2 Kgs 10:1–3, 6	H	Two letters from Jehu to the leaders in Samaria
2 Kgs 19:9–13 // Isa 37:9–13	H	Sennacherib, king of Assyria, to Hezekiah (N.B.: v. 14: *'t-hsprym*)
Jer 29:1–23	H	Jeremiah to the people in exile (see section 1.3.2 for details)
Jer 29:25–28	H	Shemaiah of Nehelam to the people in Jerusalem and the priest Zephaniah and all the priests; 28 quotes Jeremiah's letter
Dan 3:31–33 (–4:34)	A	King Nebuchadnezzar to all nations, tribes, and languages on earth
Dan 6:26–28	A	King Darius to all nations, countries, and languages on earth
Ezra 4:(8), 9–16	A	(Rehum, Shimshai, and colleagues) to King Artaxerxes
Ezra 4:17–22	A	From the king (Artaxerxes) to Rehum, Shimshai, and colleagues in Samaria and Beyond the River
Ezra 5:6–17	A	To King Darius from Tattenai, Shetar-Bozenai and colleagues from Beyond the River
Ezra 6:(2b–5), 6–12	A	King Darius to Tattenai, Shetar-Bozenai and colleagues etc.
Ezra 7:12–26	A	Artaxerxes to Ezra
Neh 6:5–7	H	Sanballat sends an 'open letter' to Nehemiah through his servant
2 Chr 2:10–15	H	King Huram of Tyre to Solomon
2 Chr 21:12–15	H	The prophet Elijah to king Jehoram
2 Chr 30:1–10	H	Letters from Hezekiah to Israel and Judah re Passover, by couriers

CORSO DI LETTERATURA GIOVANNEA
LE LETTERE DI GIOVANNI
Il genere epistolare nella Scrittura

b) Ci sono *Lettere* nelle Scritture di Israele?
TM 2 Sam 11,14-15

«La mattina dopo Davide scrisse una lettera (**sefer** וַיִּכְתֹּב דָּוִד סֵפֶר) a Ioab e gliela mandò per mano di Uria. Nella lettera (**sefer**) aveva scritto così: "Ponete Uria sul fronte della battaglia più dura; poi ritiratevi da lui perché resti colpito e muoia».

Lettera Tipo dei Profeti Anteriori:

a) Tipologia 2: **Lettere Diplomatiche, lettere reali o imperiali**
b) Contenuto: assassinio e intrigo (il portatore della lettera è anche la vittima)

Simile 1 Re 21,8-19:

«Ella scrisse lettere (**seferim**) con il nome di Acab, le sigillò con il suo sigillo, quindi le spedì agli anziani e ai notabili della città, che abitavano vicino a Nabot. Nelle lettere (**seferim**) scrisse: "Bandite un digiuno e fate sedere Nabot alla testa del popolo. Di fronte a lui fate sedere due uomini perversi, i quali l'accusino: "Hai maledetto Dio e il re!". Quindi conducetelo fuori e lapidatelo ed egli muoia.»

c) In altri casi **disposizioni, ordini, indicazioni** (anche tra re, 2 Re 5,5-7)

CORSO DI LETTERATURA GIOVANNEA
LE LETTERE DI GIOVANNI
Il genere epistolare nella Scrittura

b) Ci sono *Lettere* nelle Scritture di Israele?

TM Ger 29

Queste sono le parole della lettera che **il profeta Geremia** mandò **da Gerusalemme al resto degli anziani in esilio, ai sacerdoti, ai profeti e a tutto il popolo che Nabucodònosor aveva deportato da Gerusalemme a Babilonia**; la mandò dopo che il re Ieconia, la regina madre, i dignitari di corte, i capi di Giuda e di Gerusalemme, gli artigiani e i fabbri erano partiti da Gerusalemme. **Fu recata per mezzo di Elasà**, figlio di Safan, e di Ghemaria, figlio di Chelkia, che Sedecìa, re di Giuda, aveva inviati a Nabucodònosor, re di Babilonia, a Babilonia. Essa diceva: "**Così dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele**, **a tutti gli esuli che ho fatto deportare da Gerusalemme a Babilonia**: Costruite case e abitatele, piantate orti e mangiatene i frutti; prendete moglie e mettete al mondo figli e figlie, scegliete mogli per i figli e maritate le figlie, e costoro abbiano figlie e figli. Lì moltiplicatevi e non diminuite. Cercate il benessere del paese in cui vi ho fatto deportare, e pregate per esso il Signore, perché dal benessere suo dipende il vostro. **Così dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele**: Non vi traggano in errore i profeti che sono in mezzo a voi e i vostri indovini; non date retta ai sogni che essi sognano, perché falsamente profetizzano nel mio nome: io non li ho inviati. Oracolo del Signore. Pertanto così dice il Signore: Quando saranno compiuti a Babilonia settant'anni, vi visiterò e realizzerò la mia buona promessa di ricondurvi in questo luogo. Io conosco i progetti che ho fatto a vostro riguardo - **oracolo del Signore** -, progetti di pace e non di sventura, per concedervi un futuro pieno di speranza. Voi mi invocherete e ricorrerete a me e io vi esaudirò. Mi cercherete e mi troverete, perché mi cercherete con tutto il cuore; mi lascerò trovare da voi. Oracolo del Signore. Cambierò in meglio la vostra sorte e vi radunerò da tutte le nazioni e da tutti i luoghi dove vi ho disperso. Oracolo del Signore. Vi ricondurrò nel luogo da dove vi ho fatto deportare. Voi dite: "Il Signore ci ha suscitato profeti a Babilonia". Ebbene**, così dice il Signore al re che siede sul trono di Davide e a tutto il popolo che abita in questa città, ai vostri fratelli che non sono partiti con voi nella deportazione**: **Così dice il Signore degli eserciti**: Ecco, manderò contro di loro la spada, la fame e la peste e li renderò come i fichi guasti, che non si possono mangiare tanto sono cattivi. Li perseguiterò con la spada, la fame e la peste; li renderò un esempio terrificante per tutti i regni della terra, e maledizione, stupore, scherno e obbrobrio in tutte le nazioni nelle quali li ho dispersi, perché non hanno ascoltato le mie parole - oracolo del Signore - quando con assidua premura mandavo loro i miei servi, i profeti, ed essi non hanno ascoltato. **Oracolo del Signore.**

CORSO DI LETTERATURA GIOVANNEA
LE LETTERE DI GIOVANNI
Il genere epistolare nella Scrittura

b) Ci sono *Lettere* nelle Scritture di Israele?

TM Ger 29

Voi però, deportati tutti, che ho mandato da Gerusalemme a Babilonia, ascoltate la parola del Signore. **Così dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele**, riguardo ad Acab, figlio di Kolaià, e a Sedecìa, figlio di Maasia, che vi profetizzano menzogne nel mio nome: Ecco, li darò in mano a Nabucodònosor, re di Babilonia, che li ucciderà sotto i vostri occhi. E se ne trarrà una formula di maledizione che si diffonderà presso tutti i deportati di Giuda a Babilonia; si dirà: "Ti tratti il Signore come Sedecìa e Acab, che il re di Babilonia fece arrostire sul fuoco!". Poiché essi hanno operato cose nefande a Gerusalemme, hanno commesso adulterio con le mogli del prossimo, hanno proferito nel mio nome parole menzognere senza che io avessi dato loro alcun ordine. Io stesso lo so bene e ne sono testimone. **Oracolo del Signore.** E **dirai a Semaià, il Nechelamita**: **Così dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele**: **Hai mandato nel tuo nome lettere a tutto il popolo di Gerusalemme e a Sofonia, figlio di Maasia, il sacerdote, e a tutti i sacerdoti, dicend**o: "Il Signore ti ha costituito sacerdote al posto del sacerdote Ioiadà, perché fossi sovrintendente nel tempio del Signore, per reprimere qualunque forsennato che fa il profeta, ponendolo in ceppi e in catene: orbene, perché non reprimi Geremia di Anatòt, che fa profezie fra di voi? Infatti egli ci ha mandato a dire a Babilonia: Durerà a lungo la vostra situazione! Costruite case e abitatele, piantate orti e mangiatene i frutti!".
Il sacerdote Sofonia lesse questa lettera in presenza del profeta Geremia. Allora **la parola del Signore fu rivolta a Geremia**: "**Invia questo messaggio a tutti i deportati**: **Così dice il Signore riguardo a Semaià, il Nechelamita**: Poiché Semaià ha parlato a voi come profeta mentre io non l'avevo mandato e vi ha fatto confidare nella menzogna, **per questo dice il Signore**: Ecco, punirò Semaià, il Nechelamita, e la sua discendenza; nessuno dei suoi dimorerà in mezzo a questo popolo, né vedrà il bene che farò al mio popolo - **oracolo del Signore** -, perché ha predicato la ribellione al Signore".

CORSO DI LETTERATURA GIOVANNEA
LE LETTERE DI GIOVANNI
Il genere epistolare nella Scrittura

b) Ci sono *Lettere* nelle Scritture di Israele?
TM Ger 29

1) «Queste sono le parole della lettera che il profeta Geremia mandò da Gerusalemme al resto degli anziani in esilio, ai sacerdoti, ai profeti e a tutto il popolo che Nabucodònosor aveva deportato da Gerusalemme a Babilonia […] *Così dice il Signore* […] *Oracolo del Signore*..»

Geremia manda una lettera (sefer סֵפֶר nei LXX ἐπιστολὴν, Jer 36,1) da Gerusalemme al resto di Israele deportato in Babilonia (598/7 a.C.) che si presenta come Parola di Dio con le formule classiche del profetismo (Ko amar YHWH, כֹּה אָמַר יְהוָה e naum YHWH, נְאֻם־יְהוָה) che diventano **formule di salute (*botenformel*) ***

2) La lettera contiene:

i) un'esortazione a vivere l'esilio serenamente (vv 5-7)
ii) Una promessa che l'esilio avrà fine e quindi un'esortazione a cercare Dio con tutto il cuore (vv 10-14)
iii) Un ammonimento riguardo ai falsi profeti (vv 8-9; 15; 21-23)
iv) Un annuncio di sventura per quelli rimasti a Gerusalemme (vv 16-20)

Questo testo diviene un modello per la comunicazione con gli Ebrei/Giudei della diaspora: vedi la *Lettera di Geremia* (LXX), 4Q389, *Targum Jonathan su Geremia*, *Paralipomena Jeremiae*

*vedi anche 2 Cr 21,12-15

CORSO DI LETTERATURA GIOVANNEA
LE LETTERE DI GIOVANNI
Il genere epistolare nella Scrittura

b) Ci sono *Lettere* nelle Scritture di Israele?
TM Est 9,20-22

«Mardocheo mise per iscritto questi avvenimenti e mandò lettere (sefarim, סְפָרִים) a tutti i Giudei che erano in tutte le province del re Assuero, vicini e lontani, per stabilire loro che ogni anno celebrassero il quattordici e il quindici del mese di Adar, come giorni nei quali ebbero tregua dai loro nemici e il mese in vui il loro dolore si mutò in gioia, il loro lutto in festa e perché li trascoressero come giorni di banchetto e di gioia, scambiandosi regali e facendo doni ai poveri».

La lettera serve per confermare a tutti i deportati **l'istituzione della Festa** di *Purim*

CORSO DI LETTERATURA GIOVANNEA
LE LETTERE DI GIOVANNI
Il genere epistolare nella Scrittura

b) Ci sono *Lettere* nelle Scritture di Israele?

TM 2 Cr 2,10-11.14

«Curam, re di Tiro, mandò per iscritto a Salomone questo messaggio (כְּתָב ketov): "Per l'amore che il Signore porta al suo popolo, ti ha costituito re su di esso". Quindi Curam diceva: "**Sia benedetto il Signore, Dio d'Israele, (baruk Yhwh Elohe Israel בָּרוּךְ יְהוָה אֱלֹהֵי יִשְׂרָאֵל),** che ha fatto il cielo e la terra, che ha concesso al re Davide un figlio saggio, pieno di senno e d'intelligenza, il quale costruirà un tempio al Signore e una reggia per sé […] Ora il mio signore mandi ai suoi uomini il grano, l'orzo, l'olio e il vino promessi ».

Compare una **eulogia** nel testo di una Lettera fra sovrani: una lettera di affari tra un inferiore e un superiore.

CORSO DI LETTERATURA GIOVANNEA
LE LETTERE DI GIOVANNI
Il genere epistolare nella Scrittura

b) Ci sono *Lettere* nelle Scritture di Israele?

2 Cr 2,10-11.14

«Curam, re di Tiro, mandò per iscritto a Salomone questo messaggio (כְּתָב ketov): "Per l'amore che il Signore porta al suo popolo, ti ha costituito re su di esso". Quindi Curam diceva: "**Sia benedetto il Signore, Dio d'Israele, (baruk Yhwh Elohe Israel בָּרוּךְ יְהוָה אֱלֹהֵי יִשְׂרָאֵל),** che ha fatto il cielo e la terra, che ha concesso al re Davide un figlio saggio, pieno di senno e d'intelligenza, il quale costruirà un tempio al Signore e una reggia per sé […] Ora il mio signore mandi ai suoi uomini il grano, l'orzo, l'olio e il vino promessi ».

Compare una **eulogia nel testo** di una Lettera fra sovrani: una lettera di affari tra un inferiore e un superiore.

CORSO DI LETTERATURA GIOVANNEA
LE LETTERE DI GIOVANNI
Il genere epistolare nella Scrittura

b) Ci sono *Lettere* nelle Scritture di Israele?

2 Cr 30,1-10

«Ezechia mandò messaggeri per tutto Israele e Giuda e **scrisse anche lettere a Èfraim e a Manasse per convocare tutti nel tempio del Signore a Gerusalemme, a celebrare la Pasqua per il Signore, Dio d'Israele**. Il re, i capi e tutta l'assemblea di Gerusalemme decisero di celebrare la Pasqua nel secondo mese. Infatti non avevano potuto celebrarla nel tempo fissato, perché i sacerdoti non si erano santificati in numero sufficiente e il popolo non si era radunato a Gerusalemme. La proposta piacque al re e a tutta l'assemblea. Stabilirono di proclamare con bando in tutto Israele, da Betsabea a Dan, che tutti venissero a celebrare a Gerusalemme la Pasqua per il Signore, Dio d'Israele, perché molti non avevano osservato le norme prescritte. Partirono i corrieri, **con lettere da parte del re e dei capi, per recarsi in tutto Israele e Giuda**. Secondo l'ordine del re dicevano: «**Figli d'Israele, fate ritorno al Signore, Dio di Abramo, di Isacco e di Israele, ed egli ritornerà a quanti fra voi sono scampati dalla mano dei re d'Assiria.** Non siate come i vostri padri e i vostri fratelli, infedeli al Signore, Dio dei loro padri, che perciò li ha abbandonati alla desolazione, come vedete. Ora non siate di dura cervice come i vostri padri, date la mano al Signore, venite nel santuario che egli ha consacrato per sempre. Servite il Signore, vostro Dio, e si allontanerà da voi l'ardore della sua ira. Difatti, se fate ritorno al Signore, i vostri fratelli e i vostri figli troveranno compassione presso coloro che li hanno deportati; ritorneranno in questa terra, poiché il Signore, vostro Dio, è misericordioso e pietoso e non distoglierà lo sguardo da voi, se voi farete ritorno a lui".
I corrieri passarono di città in città nel territorio di Èfraim e di Manasse fino a Zàbulon, ma la gente li derideva e si faceva beffe di loro».

CORSO DI LETTERATURA GIOVANNEA
LE LETTERE DI GIOVANNI
Il genere epistolare nella Scrittura

b) Ci sono *Lettere* nelle Scritture di Israele?

TM 2 Cr 30,1-10

Lettera per il rinnovo della Festa di Pasqua. Modello che sarà seguito da alcune lettere presenti nella LXX (Libro di Esther e 2 Mac 1-2.

Da notare il vocativo, Figli d'Israele (benè Israel בְּנֵי יִשְׂרָאֵל) e il verbo imperativo, tornate (shuvù, שׁוּבוּ), il richiamo ai padri di dura cervice dell'Esodo, il rivolgersi al Dio di Abramo, Isacco, Israele che sottolineano i temi della colpa, della teodicea, della conversione, del ritorno dall'Egitto, dell'unificazione di tutte le tribù, della storia di salvezza legati alla Pasqua

CORSO DI LETTERATURA GIOVANNEA
LE LETTERE DI GIOVANNI
Il genere epistolare nella Scrittura

b) Ci sono *Lettere* nelle Scritture di Israele?

TESTO MASORETICO: CONCLUSIONI

Dall'analisi del primo gruppo di lettere, possiamo notare alcune caratteristiche:

1) non sono lettere private, (sono lettere da o fra re, lettere profetiche, e lettere nel contesto dell'amministrazione persiana vedi Dn 3-4; 6)
2) Sono indirizzate a destinatari lontani (ad esempio Geremia al popolo in esilio), hanno un tono universalistico, enciclico (sui temi della Pasqua ad esempio);
3) Dal punto di vista formale si nota la presenza di eulogie, dossologie ed una formula di saluto (*botenformel*) che sarà poi sviluppata dalla seguente epistolografia giudaica: «Così dice il Signore (כֹּה אָמַר יְהוָה)».

CORSO DI LETTERATURA GIOVANNEA
LE LETTERE DI GIOVANNI
Il genere epistolare nella Scrittura

b) Ci sono *Lettere* nelle Scritture di Israele? LXX

A questo gruppo appartengono una ottantina di lettere (non si riportano tutte) di cui si citano per il ruolo svolto quelle contenute in:

Libri dei Maccabei (1 Mac 1,41.44-51; 5,9-13; 8,22-32; 9,60; 10,3-8; 10,17-20.25-45.51-56.59.69-73; 11,9-10.22.29-37.41.42-43.57;12,1.3-4.2.5-18.19-23;13,36-40;14,16-19.20-23; 15,1-9.15-24; 16,18-19; 2 Mac1,1-10a.10b-2,18.13; 9,19-27;11,16-21.22-26.27-33.34-38. 2 Mac subscriptio Codex Alexandrinus; 3 Mac 3,11-30;7,1-9).

Geremia (Ger 36(29) 1-15.21-23; Ger 36(29),24-29; Ger 36(29),30-32)

Baruch (Bar 1,1.3.14)

Daniele (Dan 3,2;4,1-2.7-15.30a-34; 4,34;6,25-27)

Lettera di Geremia.

CORSO DI LETTERATURA GIOVANNEA
LE LETTERE DI GIOVANNI
Il genere epistolare nella Scrittura

b) Ci sono *Lettere* nelle Scritture di Israele? LXX

Le Lettere contenute nella LXX hanno portato un contributo fondamentale per la comprensione della nascita e dello sviluppo dell'epistolografia della prima cristianità ed appartengo a cinque aree (Doering) .

La prima riguarda l'utilizzo delle lettere con lo scopo di legittimare e documentare (quest'ultimo aspetto derivato dalla storiografia Greco-romana) persone o testi.

La seconda area è quella dell'utilizzo delle lettere come espediente per riempire i vuoti nella narrazione (si ricorda che si tratta di lettere incorporate nei testi biblici).

La terza area riguarda una aspetto formale: la risemantizzazione delle formule di saluto aggiungendo o sostituendo al χαίρειν (che verrà reso con pace nei testi non epistolari!) il termine εἰρήνη con una connotazione il cui valore non poteva non essere colto dai destinatari (giudei palestinesi o della diaspora in questo caso) in riferimento all'ebraico šālôm שָׁלוֹם. Inoltre in 2 Mac 1,2-5;11-17 viene introdotto un proemio epistolare che enfatizza la storia dell'alleanza e della salvezza.

Una quarta area, che rappresenta una evoluzione di una tradizione più antica, è l'accresciuto ruolo delle lettere festive, in occasione della Pasqua, di Hannukkah, del Purim.

CORSO DI LETTERATURA GIOVANNEA
LE LETTERE DI GIOVANNI
Il genere epistolare nella Scrittura
b) Ci sono *Lettere* nelle Scritture di Israele? LXX

Una quarta area, che rappresenta una evoluzione di una tradizione più antica, è l'accresciuto ruolo delle lettere festive, in occasione della Pasqua, di Hannukkah, del Purim.

In queste lettere si riconoscono tre scopi: unficare o consolidare l'opinione pubblica, inaugurare o fissare degli standard per lo svolgimento delle feste e preparare i destinatari per la festa con l'invito alla conversione, al digiuno, alla preghiera, al rendimento di grazie. Sullo sfondo si intuisce la volontà di costruire una meta-storia comune a tutti i destinatari. Per questo Doering le definisce lettere quasi-ufficiali perché sono modellate sull'esempio di quelle inviate da governanti o ufficiali ai sottoposti ma trattano di questioni interne al giudaismo.

Infine la quinta area è l'utilizzo delle lettere come una macroforma di scritto autoritativo che tiene i legami tra la terra di Israele e le comunità della diaspora. Si citano la Lettera di Geremia, 2 Maccabei, il libro di Baruch (in questo caso dalla comunità in Babilionia a Gerusalemme).

Con questo strumento una particolare comunità di giudei comunica con altre lontane territorialmente, ma spiritualmente vicine, idee religiose, prassi, inviti all'osservanza della Torah.
Queste lettere incluse in collezioni di testi ritenuti autoritativi generano la formazione di comunità di lettori sempre più ampie che si riconoscono in quei testi. L'autorità del testo viene costruita ricorrendo talora alla pseudepigrafia come nel caso della Lettera di Geremia e di Baruch. Queste lettere, inizialmente composte in una lingua semitica nordoccidentale (probabilmente Ebraico) vengono tradotte in greco a testimoniare come nei LXX e nelle altre versioni in greco delle Scritture questa forma letteraria si sviluppi: «In sum the Greek Scriptures show intriguing developments in the number, pragmatic use and formulaic features of the letters; in these developments, linguistic cross-fertilization, plays an important role»

CORSO DI LETTERATURA GIOVANNEA
LE LETTERE DI GIOVANNI
Il genere epistolare nella Scrittura
c) A quale modelli si ispira la letteratura epistolare del NT

1) Lettere documentarie in aramaico sono attestate a partire dal III secolo a.C.
2) Lettere letterarie in aramaico si trovano a partire dal I secolo a.C.
3) Nella Bibbia Ebraica (TM) ci sono lettere *embedded* nei testi dei libri che la compongono
4) Nella Bibbia Greca (LXX) ci sono lettere *embedded* nei testi dei libri che la compongono ma ci sono anche delle lettere estese (*macroforms*) che costituiscono un libro: il Libro di Ester (OG), Il Libro di Baruc, 2 Mac subscriptio Codex Alexandrinus.
5) I rotoli del Mar Morto e parte della letteratura giudaica intertestamentaria contengono lettere (le più famose sono la *Lettera di Aristea* e il *Legatio ad Gaium* di Filone).
6) Le lettere ebraico/giudaiche possono essere scritte in più lingue: ebraico, aramaico e greco e presentano fenomeni di risemantizzazione e di riformulazione.
7) Gli autori delle lettere del NT sono Giudei con una conoscenza delle Scritture, della cultura giudaica palestinese e/o della diaspora e del greco della κοινή.

CORSO DI LETTERATURA GIOVANNEA
LE LETTERE DI GIOVANNI
Il genere epistolare nella Scrittura
c) A quale modelli si ispira la letteratura epistolare del NT

8) Dal punto di vita della pragmatica, gli autori del NT usano le lettere per il mantenimento di una rete di comunità cristiane (seguaci di Cristo più correttamente). Le quindi lettere non sono personali ma destinate ad una comunità ed il modello più probabile sono le lettere della Diaspora di tipo amministrativo-halhakico che hanno svolto un ruolo fondamentale per rafforzare l'identità e l'unità dei giudei dispersi nel mondo greco-romano e la loro comunione con Gerusalemme, regolamentando anche i loro rapporti con le autorità civili locali

CORSO DI LETTERATURA GIOVANNEA
LE LETTERE DI GIOVANNI
Il genere epistolare nella Scrittura
c) A quale modelli si ispira la letteratura epistolare del NT

9) Dal punto di vista formale:

i) Nella *intitulatio*, necessaria per rafforzare l'autorità del mittente, l'affermazione che quanto si dice è Parola di Dio, deriva dalla *botenformel* dell'epistolografia giudaica: «Così dice il Signore (כֹּה אָמַר יְהוָה)».

ii) Le formule di rendimento di grazie o eulogie si avvicinano alle *berakoth* della tradizione ebraica, presenti anche nella forma epistolare con riferimento all'azione salvifica di Dio nei confronti del suo popolo (2 Mac 1,2-5;11-12.17; 2 Cr 2,10-11 con riferimento a 1 Re 5,21; 2 Bar 78,3-7).

iii) Il riferimento a Dio come autore di ogni pace, salvezza, speranza di redenzione, le connotazioni teologiche ed escatologiche, l'inserimento di preghiere di intercessione, le dossologie rivelano una dipendenza da modelli letteari giudaici (2 Mac 2,17-18, 4QMMT C iii [3]-7 [C28b-32]; Lettere del periodo di Bar Kokhba: Mur 42 linea 7; PYadin 58 linee 3-4), più che greco-romani. Nel NT il riferimento può essere anche Gesù Cristo.

iv) Il valore dell'augurio di pace εἰρήνη ha una connotazione il cui valore non poteva non essere colto dai destinatari (giudei palestinesi o della diaspora in questo caso) in riferimento all'ebraico šālôm שָׁלוֹם.

CORSO DI LETTERATURA GIOVANNEA
LE LETTERE DI GIOVANNI
Il genere epistolare nella Scrittura
c) A quale modelli si ispira la letteratura epistolare del NT

10) Gli autori delle Lettere del NT si rivolgono ad una audience di lingua e cultura greco-romana e ad un uditorio diverso da quello dei Giudei della diaspora.

Pertanto,

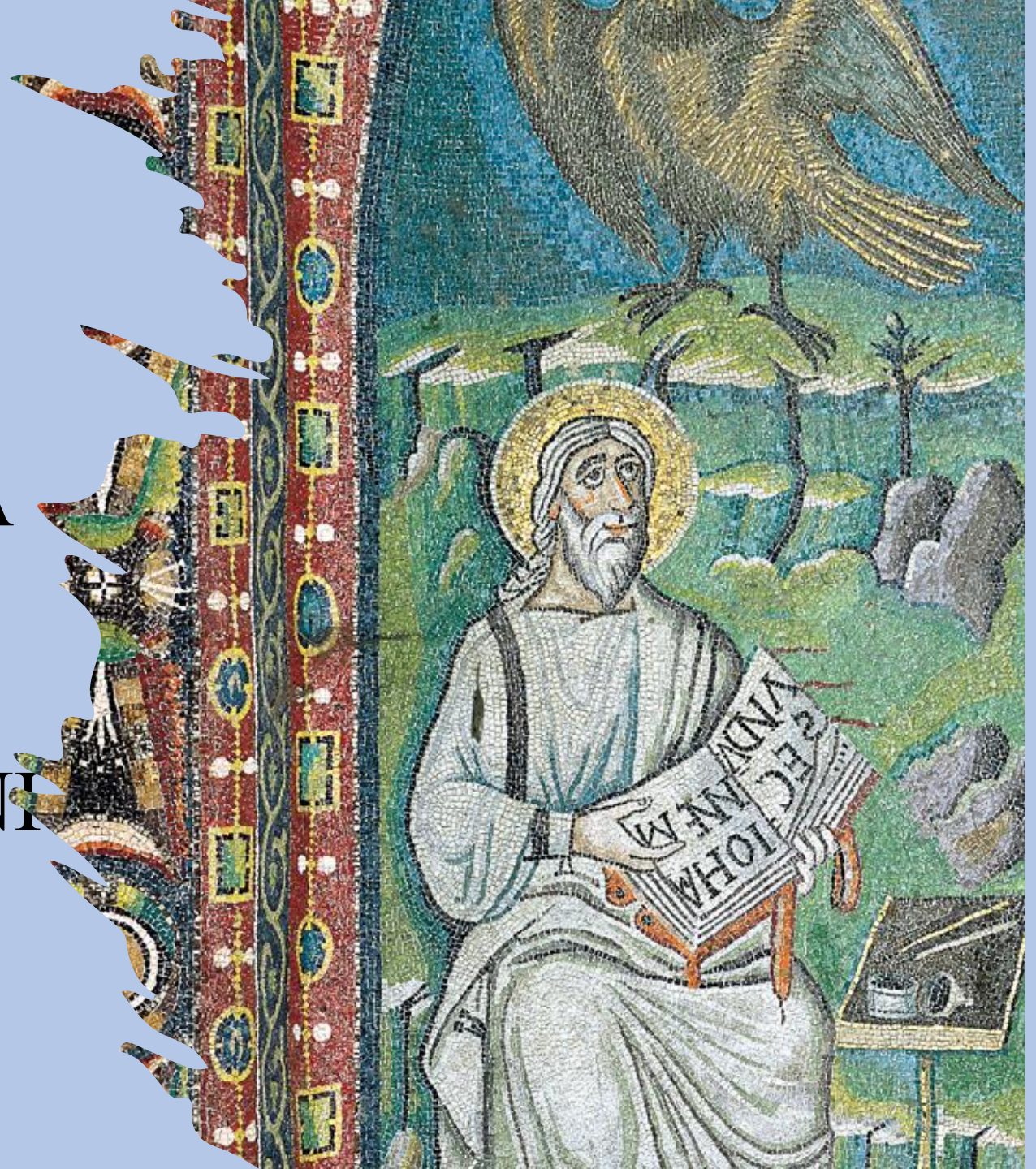
a) pur con lo scopo di mantenere una rete di comunità distanti e disperse, uno degli obiettivi scopo della epistolografia ebraico/giudaica,
b) pur utilizzando elementi dell'epistolografia giudaica, eulogie, proemi, frormule di saluto (*Iudaicusmos* secondo Tertulliano), risemantizzandoli in maniera creativa per rappresentare l'evento cristologico,

dovevano servirsi di elementi epistolografici tipici del mondo greco-romano (inculturazione).

Istituto Superiore
di Scienze Religiose
GIOVANNI PAOLO I
Veneto Orientale - A Belluno e a Treviso

CORSO DI LETTERATURA GIOVANNEA

LE LETTERE DI GIOVANNI



STRUTTURA DELLA PRIMA LETTERA DI GIOVANNI

«All'inizio non c'è né un'intestazione né un saluto. Nessuna conclusione chiude il documento: persino 5,21 suona brusco, come se i pensieri dell'autore fossero stati interrotti. Inoltre, non vi sono osservazioni personali che suggeriscano che l'autore stia scrivendo una lettera personale. Non compare alcun nome. Ciò è assai insolito, se consideriamo il carattere profondamente personale della crisi nella chiesa. È utile confrontare questo scritto con Galati, in cui Paolo affronta una crisi teologica, ma si rivolge ai destinatari in modo diretto e personale. Questa assenza di forma ha giustamente indotto molti a sostenere che 1 Giovanni non sia affatto una lettera personale, bensì un trattato generale destinato a un'ampia diffusione. Alcuni preferiscono definirlo un sermone o un discorso. Potrebbe trattarsi di un opuscolo, una brochure o un'enciclica. Kümmel preferisce considerarlo un trattato polemico, una sorta di manifesto che affronta specifiche questioni teologiche su un fronte ampio.
È risultato impossibile individuare in 1 Giovanni uno schema o una struttura di pensiero riconoscibili. La maggior parte degli studiosi ha cercato di suddividerlo in due o tre sezioni. Alcuni commentatori, come Brooke, Dodd, Grayston, Marshall e Houlden, ritengono che sia inutile farlo e individuano invece spirali di pensiero circolari oppure un elenco di unità non collegate. Secondo questa prospettiva, le unità di Giovanni si legano tra loro solo in modo occasionale e sono «governate da un'associazione di idee piuttosto che da un piano logico».

Gary M. Burge, Letters of John, The NIV Application Commentary (Grand Rapids, MI: Zondervan Publishing House, 1996), 42.

STRUTTURA DELLA PRIMA LETTERA DI GIOVANNI

Strecker	Burge	Brown	Schuchard
1 Giovanni 1:1–4 Preludio I.1:5–2:17 Parenesi II.2:18–27 Esposizione Dogmatica III.2:28–3:24 Parenesi IV. 4:1–6 Esposizione Dogmatica V.4:7–5:4a Parenesi VI.5:4b-12 Esposizione Dogmatica VII.5:13–21 Osservazioni parenetiche finali	1 Giovanni A. Prologo 1:1–4 B. Parte 1: 1:5–3:10: Dio e Luce e noi dovremmo camminare di cosnseguenza C. Part 2: 3:11–5:12: Dio è amore e noi dovremmo camminare di conseguenza D. Conclusione: 5:13–21	1 Giovanni I. Prologo 1,1-4 II. Parte Uno 1,5-3,10 Dio è luce. Camminare nella luce come Gesù III. Parte Due 3,11-5,12 Il dovere di amarci come Dio ci ha amato in Cristo Gesù Conclusione 5,13-21	1 Giovanni **Lettera Generale** Prologo 1,1-4 Corpo: Parte I 1,5-3,12 Corpo : Parte II 3,13-5,12 Conclusione 5,13-21
2 Giovanni Prescritto; Ammonizione all'amore reciproco; messa in guardia contro gli ingannatori; conclusione	2 Giovanni	2 Giovanni	2 Giovanni **Lettera di Presentazione** All'Eletta e ai suoi figli
3 Giovanni Prescritto; lode di Gaio; messa in guardia verso Diòtrefe; raccomandazione per Demetrio; conclusione	3 Giovanni	3 Giovanni	3 Giovanni **Lettera Personale** A Gaio, l'amato

STRUTTURA DELLA PRIMA LETTERA DI GIOVANNI

D. Moody Smith	Brown
1 Giovanni I. Prologo: ciò che è stato udito, visto e toccato 1,1-4 II. Il messaggio udito e proclamato: la buona notizia del perdono 1,5–10 Camminare come camminò lui: obbedienza e conoscenza di Cristo 2,1–6 I comandamenti antichi e nuovi: un insegnamento fondamentale 2,7-11 III. Vi scrivo: non amate il mondo Giovanni 2,12–17 La venuta dell'Anticristo: certezza di fronte al falso 2,18–29 L'amore del Padre: ora siamo figli di Dio 3,1–3 Il peccato è iniquità: è possibile evitarlo? 3,4–10 Il messaggio che avete udito fin dal principio: ancora il comandamento dell'amore 3,11–18 Sapremo di appartenere alla verità: la rassicurazione 3,19–24 IV. Mettete alla prova gli spiriti: ortodossia ed eresia nelle comunità giovannee 4,1–6 L'amore viene da Dio: la teologia dell'amore 4,7–12 Da questo sappiamo di dimorare in lui: confessare e amare 4,13–21 Amare Dio significa osservare i suoi comandamenti: vincere il mondo 5,1–5 V. Per acqua e per sangue: la vera testimonianza di Gesù Cristo 5,6-13 VI. Epilogo: Questa è la fiducia che abbiamo in lui: per che cosa pregare 5,14-21	1 Giovanni I. Prologo 1,1-4 II. Parte Uno 1,5-3,10 Dio è luce. Camminare nella luce come Gesù III. Parte Due 3,11-5,12 Il dovere di amarci come Dio ci ha amato in Cristo Gesù Conclusione 5,13-21
2 Giovanni	2 Giovanni
	3 Giovanni

STRUTTURA DELLE PRIMA LETTERA DI GIOVANNI

1 John

I. Preface (1:1–4) The Word of Life

II. Live in the Light (1:5–2:29)

a. God Is Light (1:5–7)

b. First Condition
for Living in the Light: Renounce Sin (1:8–2:2)

c. Second Condition: Be Obedient (2:3–11)

d. Third Condition: Reject Worldliness (2:12–17)

e. Fourth Condition: Keep the Faith (2:18–29)

III. Live As Children of God (3:1–5:13)

a. God Is Father (3:1–3)

b. First Condition
for Living As God's Children: Renounce Sin (3:4–9)

c. Second Condition: Be Obedient (3:10–24)

d. Third Condition: Reject Worldliness (4:1–6)

e. Fourth Condition: Be Loving (4:7–5:4)

f. Fifth Condition: Keep the Faith (5:5–13)

IV. Conclusion (5:14–21) Christian Confidence

2 John

Living in Truth and Love

3 John

A Plea for Help

Stephen S. Smalley, vol. 51, Word Biblical Commentary (Dallas: Word, Incorporated, 1984)

STRUTTURA DELLE PRIMA LETTERA DI GIOVANNI

Vivere nella Luce, 1 Gv 1,5–2,29

La seconda condizione: essere obbedienti 1 Gv 2,3-11

«Da questo sappiamo di averlo conosciuto: se osserviamo i suoi comandamenti. Chi dice: "Lo conosco", e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo e in lui non c'è la verità. Chi invece osserva la sua parola, in lui l'amore di Dio è veramente perfetto. Da questo conosciamo di essere in lui. Chi dice di rimanere in lui, deve anch'egli comportarsi come lui si è comportato.

Carissimi, non vi scrivo un nuovo comandamento, ma un comandamento antico, che avete ricevuto da principio. Il comandamento antico è la Parola che avete udito. Eppure vi scrivo un comandamento nuovo, e ciò è vero in lui e in voi, perché le tenebre stanno diradandosi e già appare la luce vera. Chi dice di essere nella luce e odia suo fratello, è ancora nelle tenebre. Chi ama suo fratello, rimane nella luce e non vi è in lui occasione di inciampo. Ma chi odia suo fratello, è nelle tenebre, cammina nelle tenebre e non sa dove va, perché le tenebre hanno accecato i suoi occhi».

STRUTTURA DELLE PRIMA LETTERA DI GIOVANNI

Vivere nella Luce, 1 Gv 1,5–2,29

La seconda condizione: essere obbedienti 1 Gv 2,3-11

Cosa è stato detto nei versetti precedenti

Il tema della luce e del peccato si intrecciano con il tema della comunione tra i fratelli.

«Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, il Figlio suo, ci purifica da ogni peccato. (1 Gv 1,7».

La comunione ecclesiale è il frutto del sacrificio di Cristo. Chiunque lacera la comunione ecclesiale si esclude dalla comunione con Cristo.

Essere in comunione con Dio non è un'affermazione è una realtà che si realizza con la vita, con la capacità di vivere in maniera autentica le relazioni con la comunità

STRUTTURA DELLA PRIMA LETTERA DI GIOVANNI

Vivere nella Luce, 1 Gv 1,5–2,29

La seconda condizione: essere obbedienti 1 Gv 2,3-11. Struttura

2:3		καὶ ἐν τούτῳ γινώσκομεν ὅτι ἐγνώκαμεν αὐτόν, ἐὰν τὰς ἐντολὰς αὐτοῦ τηρῶμεν.
2:4	a	ὁ λέγων ὅτι ἔγνωκα αὐτὸν καὶ τὰς ἐντολὰς αὐτοῦ μὴ τηρῶν,
	b	ψεύστης ἐστὶν
	c	καὶ ἐν τούτῳ ἡ ἀλήθεια οὐκ ἔστιν.
2:5	a	ὃς δ' ἂν τηρῇ αὐτοῦ τὸν λόγον,
	b	ἀληθῶς ἐν τούτῳ ἡ ἀγάπη τοῦ θεοῦ τετελείωται,
	c	ἐν τούτῳ γινώσκομεν ὅτι ἐν αὐτῷ ἐσμεν·
2:6		ὁ λέγων ἐν αὐτῷ μένειν ὀφείλει καθὼς ἐκεῖνος περιεπάτησεν καὶ αὐτὸς οὕτως περιπατεῖν.
2:7	a	ἀγαπητοί,
	b	οὐκ ἐντολὴν καινὴν γράφω ὑμῖν
	c	ἀλλ' ἐντολὴν παλαιὰν ἣν εἴχετε ἀπ' ἀρχῆς.
	d	ἡ ἐντολὴ ἡ παλαιά ἐστιν ὁ λόγος ὃν ἠκούσατε.
2:8	a	πάλιν ἐντολὴν καινὴν γράφω ὑμῖν, ὅ ἐστιν ἀληθὲς ἐν αὐτῷ καὶ ἐν ὑμῖν,
	b	ὅτι ἡ σκοτία παράγεται καὶ τὸ φῶς τὸ ἀληθινὸν ἤδη φαίνει.
2:9	a	ὁ λέγων ἐν τῷ φωτὶ εἶναι καὶ τὸν ἀδελφὸν αὐτοῦ μισῶν
	b	ἐν τῇ σκοτίᾳ ἐστὶν ἕως ἄρτι.
2:10	a	ὁ ἀγαπῶν τὸν ἀδελφὸν αὐτοῦ
	b	ἐν τῷ φωτὶ μένει
	c	καὶ σκάνδαλον ἐν αὐτῷ οὐκ ἔστιν.
2:11	a	ὁ δὲ μισῶν τὸν ἀδελφὸν αὐτοῦ
	b	ἐν τῇ σκοτίᾳ ἐστὶν
	c	καὶ ἐν τῇ σκοτίᾳ περιπατεῖ
	d	καὶ οὐκ οἶδεν ποῦ ὑπάγει,
	e	ὅτι ἡ σκοτία ἐτύφλωσεν τοὺς ὀφθαλμοὺς αὐτοῦ.

1

3 E in questo sappiamo di averlo conosciuto: se osserviamo le sue istruzioni.

4 a Il dicente: "Lo ho conosciuto" e non osservante le sue istruzioni,
b è bugiardo
c e in costui non c'è la verità.

5 a Chi invece osserva la sua parola,
b veramente in costui l'amore di Dio è stato portato a compimento.
c In questo conosciamo di essere in Lui.

6 Il dicente di rimanere in Lui, deve anche questo camminare così come Lui camminò.

2

7 a Amati,
b non vi scrivo una istruzione che è nuova,
c ma una istruzione che è antica, che avevate da principio.
d L'istruzione quella antica è la Parola che avete udito.

8 a Nuovamente vi scrivo una istruzione che è nuova, e questo è vero in Lui e in voi,
b perché(che) le tenebre stanno diradandosi e già appare la luce quella vera.

3

9 a Il dicente di essere nella luce e odiante il suo fratello
b è nelle tenebre fino ad ora.

10 a L'amante il suo fratello
b rimane nella luce
c e non vi è in lui causa di inciampo.

11 a Ma l'odiante il suo fratello,
b è nelle tenebre,
c cammina nelle tenebre
d e non sa dove va,
e perché le tenebre accecarono i suoi occhi.

STRUTTURA DELLA PRIMA LETTERA DI GIOVANNI

La seconda condizione: essere obbedienti 1 Gv 2,3-11. Struttura

Proposizione Iniziale	**E in questo sappiamo di averlo conosciuto: se osserviamo le sue istruzioni. (v 3)**		
Quelli che stanno dentro: con Cristo Chi sono	Chi invece osserva la sua parola (v 5a). Noi (sottinteso, v 5c)	Il dicente di rimanere in Lui (v6)	L'amante il suo fratello (v 10 a)
Conseguenze del loro agire	veramente in costui l'amore di Dio è stato portato a compimento. In questo conosciamo di essere in lui (v 5 b,c)	deve anche questo camminare così come Lui camminò	rimane nella luce e non vi è in lui causa di inciampo (v 10 b,c)
Quelli che stanno fuori: senza Cristo Chi sono	Il dicente: "Lo ho conosciuto" e non osservante le sue istruzioni (v 4 a)	Il dicente di essere nella luce e odiante il suo fratello (9 a)	Ma l'odiante il suo fratello (11 a),
Conseguenze del loro agire	è bugiardo e in costui non c'è la verità (v 4 b,c).	è nelle tenebre fino ad ora (9b).	è nelle tenebre, cammina nelle tenebre e non sa dove va perché le tenebre accecarono i suoi occhi (11 b,c,d,e).
L'istruzione	Amati, non vi scrivo una istruzione che è nuova, ma una istruzione che è antica, che avevate da principio. L'istruzione quella antica è la Parola che avete udito. Nuovamente vi scrivo una istruzione che è nuova, e questo è vero in lui e in voi, perché(che) le tenebre stanno diradandosi e già appare la luce quella vera (v 7-8)		

STRUTTURA DELLA PRIMA LETTERA DI GIOVANNI

La seconda condizione: essere obbedienti 1 Gv 2,3-11.

IL LINGUAGGIO

Proposizione Iniziale: E in questo sappiamo di averlo **conosciuto**: se osserviamo le sue istruzioni

Ipotesi a) Il dicente: "Lo ho **conosciuto**" e non osservante le sue istruzioni >>>bugiardo e non è nella verità



Ipotesi b) Chi invece osserva la sua parola>>>pieno dell'amore di Dio (gen.sg+og) e **conosce** di essere in Lui

La conoscenza autentica distingue chi è in comunione con Cristo nella Comunità da chi non è in comunione con Cristo fuori dalla Comunità.

Si confrontano due tipi di conoscenza, γνῶσις (gnòsis):

a) quello del pensiero dominante il contesto ellenistico-romano-misterico dell'Asia minore in cui le comunità giovannee vivevano
b) quello di matrice AT e quindi del contesto del mondo giudeo da cui il nascente cristianesimo proveniva

STRUTTURA DELLA PRIMA LETTERA DI GIOVANNI

La seconda condizione: essere obbedienti 1 Gv 2,3-11.

IL LINGUAGGIO

a) La γνῶσις (gnòsis) di Dio nel pensiero dominante il contesto ellenistico-romano-misterico dell'Asia minore

1) Una forte connotazione intellettualistica di matrice platonica della conoscenza basata su una incondizionata fiducia della ragione di superare le mere apparenze del mondo sensibile per raggiungere le forme e le idee eterne ed immutabili. Dio è quindi raggiungibile dalla sola ragione umana senza alcuna rivelazione e alcuna mediazione ecclesiale.

2) Accanto a questa via i culti misterici coltivavano un'altra forma di conoscenza di Dio: quella mediata dall'esperienza estatica. In maniera opposta alla prima la divinità poteva essere raggiunta attraverso una spiritualizzazione della vita con una esaltazione delle esperienze sensibili e pertanto ineffabili.

b) La γνῶσις (gnòsis) di Dio nell'AT.

1) Dio si rivela per primo all'uomo e senza quest'atto primigenio non è possibile alcuna conoscenza
2) Conoscere Dio non è un'esercizio intellettuale nè un'esperienza mistica ineffabile ma la capacità di riconoscere la Sua azione nella storia universale, comunitaria, personale.
3) La vera conoscenza di Dio si ha quando si conoscono le Sue istruzioni, la Torah, con l'obiettivo di seguirle

Giovanni indica chiaramente quale sia la forma di conoscenza che connota quelli che sono in comunione con Cristo nella comunità

STRUTTURA DELLA PRIMA LETTERA DI GIOVANNI

La seconda condizione: essere obbedienti 1 Gv 2,3-11.

IL LINGUAGGIO

L'Istruzione: non vi scrivo una **istruzione** che è nuova, ma una **istruzione** che è antica, che avevate da principio. L'**istruzione** quella antica è la Parola che avete udito. (v 7)

Nuovamente vi scrivo una **istruzione** che è nuova, e questo è vero in Lui e in voi, perché(che) le tenebre stanno diradandosi e già appare la luce quella vera. (v 8)

Due ipotesi:

a) se osserviamo le sue istruzioni (v2)

b) Il non osservante le sue istruzioni (v 4)

Il nome ἐντολή (entolè)* ha equivalente significato sia al plurale (2,3.4) che al singolare (2,7 [tre volte], 8). Il termine nella letteratura giovannea ha un significato molto più ampio di comandamento e indica qualcosa di simile alla parola Legge (Torah), Vangelo, νόμος (nòmos). Nel Vangelo di Giovanni indica la totalità delle istruzioni di Gesù ricevute dal Padre che gli indica quello che deve dire e fare, come dare la sua vita per le pecore e riprenderla (Gv 10.18;12,49.50;14,31; Gv 15,10b). Ma indica anche le istruzioni che Gesù dà ai discepoli (Gv 13,34; 14,15,21; 15;10.12.17). In Ap 12,17 c'è un rapporto tra osservare i comandamenti e la testimonianza di Gesù e in Ap 14,12 tra i comandamenti e la fede in Gesù.

*ἐντέλλομαι (entèllomai): ordino. Nell'ἐντολή giovannea, c'è il senso dell'autorità data dal Padre al Figlio e da questi ai discepoli, il senso della novità e dell'amore fondato sulla Sua morte per la vita della Chiesa e del mondo.

STRUTTURA DELLA PRIMA LETTERA DI GIOVANNI

La seconda condizione: essere obbedienti 1 Gv 2,3-11.

IL LINGUAGGIO

L'**istruzione** antica che avevate da principio …. è la Parola che avete udito. (v 7)

Questa istruzione è fondata sulla storia della salvezza (la Parola, ὁ λόγος) il cui autore è Dio e pertanto ha una validità assoluta. Questa istruzione è a disposizione della comunità fin dall'inizio. Quale inizio? Il momento in cui sono stati chiamati ad essere Cristiani, il momento in cui il Vangelo è stato predicato. L'autore vuole qui confermare il valore della trasmissione della verità contenuta nel Vangelo (traditio) che è a fondamento dell'esistenza stessa della comunità credente. Questa verità rimane l'unica e non ha bisogno di "innovazioni creative".

STRUTTURA DELLA PRIMA LETTERA DI GIOVANNI

La seconda condizione: essere obbedienti 1 Gv 2,3-11.

IL LINGUAGGIO

Nuovamente vi scrivo una **istruzione** che è nuova, e questo è vero in Lui e in voi, perché(che) le tenebre stanno diradandosi e già appare la luce quella vera. (v 8)

Nuova nel senso di escatologica, definitive: la tanto attesa realizzazione delle promesse sono giunte a compimento. Queste realtà escatologiche (e pertanto vere) sono presenti sia in Gesù che nella comunità credente.

La vera luce che fa nuove tutte le cose splende: Gesù è morto, è risorto, ha sconfitto i poteri del mondo e ora illumine le menti i cuori, le vite. La nuova comunità vive in questa luce e di questa luce: vive per Lui, con Lui, di Lui.

STRUTTURA DELLA PRIMA LETTERA DI GIOVANNI

La seconda condizione: essere obbedienti 1 Gv 2,3-11.

IL LINGUAGGIO

Nuovamente vi scrivo una **istruzione** che è nuova, e questo è vero in Lui e in voi, perché(che) le tenebre stanno diradandosi e già appare la luce quella vera. (v 8)

Nuova nel senso di escatologica, definitive: la tanto attesa realizzazione delle promesse sono giunte a compimento. Queste realtà escatologiche (e pertanto vere) sono presenti sia in Gesù che nella comunità credente.

La vera luce che fa nuove tutte le cose splende: Gesù è morto, è risorto, ha sconfitto i poteri del mondo e ora illumine le menti i cuori, le vite. La nuova comunità vive in questa luce e di questa luce: vive per Lui, con Lui, di Lui.

STRUTTURA DELLA PRIMA LETTERA DI GIOVANNI

La seconda condizione: essere obbedienti 1 Gv 2,3-11.

CONCLUSIONI

a) Per l'autore c'è una differenza incolmabile tra chi è rimasto all'interno della comunità in comunione con il Cristo, in continuità con il vangelo ricevuto e trasmesso dai testimoni autentici e coloro che, sentendosi superiori, confidando nella loro intelligenza o nelle loro intuizioni mistiche se ne sono andati.

b) L'identità di questi «secessionisti» sta in quello che affermano di sé stessi: conoscono, dicono, odiano. Ma in realtà vivono nella tenebra, camminano nella tenebra, nella menzogna e il loro destino è segnato: sono fuori dalla comunione con Cristo e la comunità.

c) Coloro che sono rimasti nella comunione con Cristo ed i fratelli possono essere rassicurati: la loro conoscenza di Cristo è confermata dal fatto che osservano le Sue istruzioni, hanno portato a compimento l'amore di Dio nelle due dimensioni soggettiva e oggettiva, camminano seguendo le orme di Gesù, amano i fratelli e non sono di ostacolo alla loro fede.

STRUTTURA DELLA PRIMA LETTERA DI GIOVANNI

La seconda condizione: essere obbedienti 1 Gv 2,3-11.

CONCLUSIONI.

d) Il tema centrale della vera conoscenza si intreccia con il tema dell'osservare le istruzioni che non sono obblighi e regole ma indicazioni essenziali che hanno una loro origine teologica, -sono quelle che il Padre ha dato al Figlio per compiere la Sua missione salvifica- cristologica, – Gesù le ha date ai Suoi discepoli perchè continuino la Sua missione- ecclesiologica, - sono quelle che i discepoli hanno dato alle loro comunità.

e) Il linguaggio è drammatico e dicotomico: verità-menzogna, luce-tenebre, amore-odio, osservare-non osservare (l'istruzione). Questo linguaggio indica che non ci può essere compromesso nel momento della scelta tra lo stare dentro e lo stare fuori con tutte le sue tragiche conseguenze.

f) Questa sezione (vv 2,3-8) è costruita in parallelo con la precedente (vv 1,8-2,2) secondo la tecnica del parallelismo che rinforza, amplifica, fa avanzare la riflessione: vivere nella luce è rinunciare al peccato, dal quale ci ha lavato il sangue di Gesù, ed essere obbedienti a quanto ci ha indicato. Questo poi condurrà a respingere la modanità (vv 2,12–17) e a conservare la fede (vv 2,18–29)

STRUTTURA DELLA PRIMA LETTERA DI GIOVANNI

Vivere come figli di Dio (3,1–5,13)

STRUTTURA

- **III. Live As Children of God (3:1–5:13)**
- a. God Is Father (3:1–3)
- b. First Condition for Living As God's Children: Renounce Sin (3:4–9)
- c. Second Condition: Be Obedient (3:10–24)
- d. Third Condition: Reject Worldliness (4:1–6)
- e. Fourth Condition: Be Loving (4:7–5:4)
- f. Fifth Condition: Keep the Faith (5:5–13)

STRUTTURA DELLA PRIMA LETTERA DI GIOVANNI

Vivere come figli di Dio (3,1–5,13)

Cos'è stato detto nei versetti precedenti?

Dopo la pericope che abbiamo analizzato l'autore presenta **la terza condizione per essere figli della luce: rifiutare la mondanità** (2,12–17). Sente il bisogno di lodare ed esortare i «figli» che sono rimasti (2,1) confermando le benedizioni che hanno ricevuto, il perdono dei peccati, la sconfitta del Maligno e la conoscenza del Padre (2,12–14). Li invita quindi a rimanere fermi nel rifiuto del mondo e delle sue seduzioni e nel compiere la volontà di Dio (2,15-17).

Viene presentata poi **la quarta condizione per essere figli della luce: mantenere la fede** (2,18–29). Il tono del brano è marcatamente escatologico (2,18 e 2,28) con una enfasi sul **rimanere** (2,19b.27g.28a) e sull'**andarsene** (2,19a.c), sulla **venuta di Cristo** (2,28b) e **dell'anticristo** (2,18b). L'autore sottolinea a più riprese che questi suoi figli **sanno che**, (in tre casi οἶδα or γινώσκω seguti da ὅτι e un discorso indiretto: 2,18d e 2:29 [due volte]) e che quanto deve accadere o è accaduto è perche **sia manifesto/ato** (φανερόω in 2,19c e 2,28b). Possono **rimanere nella fede** a differenza di quelli che se ne sono andati **perchè sanno la verità** in virtù dell'**unzione**, χρῖσμα (crisma) dal Santo (2,20 e 2:27) e perchè **l'autore ha scritto a loro**, ἔγραψα ὑμῖν, (ègrapsa umìn, 2,21; 26). La struttura chiastica delineate dalla ripetizione dei termini pone al centro l'affermazione contenuta nei versetti 2.22-25:

«Chi è il **bugiardo se non colui che nega che Gesù è il Cristo**? **L'anticristo è colui che nega il Padre e il Figlio**. Chiunque **nega il Figlio, non possiede nemmeno il Padre**; chi professa la sua **fede nel Figlio** possiede anche il **Padre**. Quanto a voi, quello che avete udito da principio rimanga in voi. Se rimane in voi quello che avete udito da principio, anche voi rimarrete nel Figlio e nel Padre. E questa è la promessa che egli ci ha fatto: la vita eterna».

STRUTTURA DELLA PRIMA LETTERA DI GIOVANNI

Vivere come figli di Dio (3,1–5,13)

Perché è Dio che ci ha amati per primo (4, 7-10)

«Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è Lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati».

Si può comandare di amare?

(1) *agapē, agapan*; *philein*="love" ("beloved," "friend")

FREQUENCY OF OCCURRENCE

	Synoptics	John	I II III John	Rev	Total Johannine	Total NT
agapan	26	36	31	4	71	141
agapē	2	7	21	2	30	116
philein	8	13		2	15	25

RAYMOND E. BROWN, *The Gospel According to John, (I–XII)* vol. 29, Anchor Yale Bible, Yale University Press, New Haven; London 2008)

Si può comandare di amare?

Nell'Antico Testamento ebraico si distingue tra *ʾahabah (*l'amore con cui Dio sceglie) e *chesed* (l'amore di Dio legato all'alleanza). Nella LXX *agapē* è il termine usato per tradurre *ʾahabah*. Nella letteratura giovannea questa distinzione non sussiste. *Agape* comprende sia l'amore elettivo sia l'amore dell'alleanza. «Camminare nell'amore», nel senso di Giovanni 13:34–35, significa manifestare l'amore dell'alleanza. Pertanto, negli ambienti giovannei, il comandamento dell'amore implica agire con fedeltà all'alleanza verso gli altri membri della comunità, seguendo l'esempio di Gesù. Questo è il comportamento corretto richiesto.

CHARLES H. TALBERT, *Reading John: A Literary and Theological Commentary on the Fourth Gospel and the Johannine Epistles* , Rev. ed., Reading the New Testament Series, Smyth & Helwys Publishing, Macon, GA 2005.

STRUTTURA DELLA PRIMA LETTERA DI GIOVANNI

Vivere come figli di Dio (3,1–5,13)

Perché è Dio che ci ha amati per primo (4, 7-10): Struttura

4:7	a	ἀγαπητοί,		7 a) Amati,
	b	ἀγαπῶμεν ἀλλήλους		b) amiamoci gli uni gli altri,
	c	ὅτι ἡ ἀγάπη ἐκ τοῦ θεοῦ ἐστιν.	a	c) perché l'amore è da Dio:
	d	καὶ πᾶς ὁ ἀγαπῶν ἐκ τοῦ θεοῦ γεγέννηται καὶ γινώσκει τὸν θεόν.	b	d) chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio.
4:8	a	ὁ μὴ ἀγαπῶν οὐκ ἔγνω τὸν θεόν,	b	8 a) Chi non ama non ha conosciuto Dio,
	b	ὅτι ὁ θεὸς ἀγάπη ἐστίν.	a	b) perché Dio è amore.
4:9	a	ἐν τούτῳ ἐφανερώθη ἡ ἀγάπη τοῦ θεοῦ ἐν ἡμῖν,	a	9 a) In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi:
	b	ὅτι τὸν υἱὸν αὐτοῦ τὸν μονογενῆ ἀπέσταλκεν ὁ θεὸς εἰς τὸν κόσμον	b	b) Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito,
	c	ἵνα ζήσωμεν δι' αὐτοῦ.		c) perché noi avessimo la vita per mezzo di lui.
4:10	a	ἐν τούτῳ ἐστὶν ἡ ἀγάπη,	a	10 a) In questo sta l'amore:
	b	οὐχ ὅτι ἡμεῖς ἠγαπήκαμεν τὸν θεὸν,	b	b) non siamo stati noi ad amare Dio,
	c	ἀλλ' ὅτι αὐτὸς ἠγάπησεν ἡμᾶς	b1	c) ma è lui che ha amato noi
	d	καὶ ἀπέστειλεν τὸν υἱὸν αὐτοῦ ἱλασμὸν περὶ τῶν ἁμαρτιῶν ἡμῶν.		d) e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.

STRUTTURA DELLA PRIMA LETTERA DI GIOVANNNI

Vivere come figli di Dio (3,1–5,13)

Perché è Dio che ci ha amati per primo (4, 7-10): Struttura

Soggetto	DIO	Noi: la comunità rimasta	Gli scismatici
Azione	Ha manifestato il Suo amore	Amiamoci gli uni gli altri	Chi non ama,
Motivo	Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui	perché l'amore è da Dio	non ha conosciuto Dio
Affermazione	In questo sta l'amore (di Dio)	chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio	Dio è amore
Azione	**Lui amò**, ἠγάπησεν (aoristo), noi (per primo)	**Noi non abbiamo amato**, ἠγαπήκαμεν (perf.) Dio, (per primi ma ora lo amiamo)	
Motivo	Mandò, ἀπέστειλεν (aoristo) il Suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati	Abbiamo ricevuto in dono il Suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati	

STRUTTURA DELLA PRIMA LETTERA DI GIOVANNI

Vivere come figli di Dio (3,1–5,13)

Perché è Dio che ci ha amati per primo (4, 7-10): Linguaggio

Il termine *amati*, *Ἀγαπητοί*, che ritorna più volte e può quindi essere considerata una *Leitwörter* che indica l'inizio delle varie parti di cui è composta la lettera. Qui *amati* è ancora più appropriato al contesto che in 4,1 perchè ora l'autore intende esortare quelli che ama non tanto perchè lui li ama ma perchè lui e loro sono amati da Dio. In tutta la pericope autori e destinatari sono accomunati in quel pronome in prima persona plurale: noi.

Questa condivisione dell'amore di Dio è accentuata dal successivo congiuntivo esortativo che è alla prima persona plurale: amiamoci (gli uni gli altri), ἀγαπῶμεν ἀλλήλους. Non amatevi ma amiamoci, vi è una comunione affettiva fra l'autore e la comunità ferita dallo scisma.

Segue la motivazione di questo invito all'amore reciproco: perchè l'amore ha la sua origine in Dio (ἡ ἀγάπη ἐκ τοῦ θεοῦ) e quindi ecco l'affermazione conclusiva che chiunque ama è **stato generato da Dio e conosce Dio**. Qui l'amore di Dio (più sotto ἡ ἀγάπη τοῦ θεοῦ, gen. sg., og., epes., di cui ἐκ τοῦ θεοῦ rappresenta l'accentuazione della forma soggettiva: l'amore che viene da Dio, generato da Dio) trova una sua prima definizione.

STRUTTURA DELLA PRIMA LETTERA DI GIOVANNI

Vivere come figli di Dio (3,1–5,13)

Perché è Dio che ci ha amati per primo (4, 7-10): Linguaggio

a) L'amore di Dio è un atto generativo divino* (dall'alto) ed è legato all'appartenenza al popolo di Dio in continuità con la testimonianza dell'AT:

i) Os 6,4-6: «Che dovrò fare per te, Èfraim, che dovrò fare per te, Giuda? Il vostro **amore**, nel TM דֶסֶד(hesed), nei LXX **ἔλεος** (èleos) è come una nube del mattino, come la rugiada che all'alba svanisce. Per questo li ho abbattuti per mezzo dei profeti, li ho uccisi con le parole della mia bocca e il mio giudizio sorge come la luce: poiché voglio l'**amore**, nel TM דֶסֶד(hesed), nei LXX **ἔλεος** (èleos) e non il sacrificio, ****la conoscenza di Dio**, nel TM דַּעַת (dahath), nei LXX, **ἐπίγνωσιν θεοῦ** (epìghnosin theù) più degli olocausti».

ii) Mic 6,8: «Uomo, ti è stato insegnato ciò che è buono e ciò che richiede il Signore da te: praticare la giustizia, amare la bontà, nel TM דֶסֶד תבַהֲאַוְ(we'ahabath hesed) nei LXX ἀγαπᾶν **ἔλεον** (agapàn èleon), camminare umilmente con il tuo Dio».

b) **Conoscenza di Dio e amore sono indissolubilmente legati: concetto tipicamente giovanneo come abbiamo visto più volte nello studio del Vangelo di Giovanni (vedi in particolare l'esegesi fatta al Capitolo 13). La fede è collegata alla conoscenza. A conferma di questa affermazione vedi 1 Gv 2,3-5 e le diapositive 33-35,39.

c) Interscambiabilità tra amare, osservare le istruzioni, conoscere Dio.

* Altri criteri di generazione divina sono la fede (1 Gv 1,12-13; 5,1) e la libertà dal peccato (1 Gv 3,9;5,18)

STRUTTURA DELLA PRIMA LETTERA DI GIOVANNI

Vivere come figli di Dio (3,1–5,13)

Perché è Dio che ci ha amati per primo (4, 7-10): Linguaggio

Si **manifestò** (meglio *fu manifestato* con p.d.) in questo, ἐν τούτῳ ἐφανερώθη (4,9). Il verbo nel NT indica che la potenza di Dio viene fatta splendere nel Figlio. All'aoristo perché c'è un momento preciso della storia in cui questo amore, **che è da sempre**, inizia a splendere **nei nostri cuori (ἐν ἡμῖν**).

Questo inizio è un avvenimento storico con una indicazione temporale specifica: l'invio del Figlio unigenito. L'autore utilizza il termine τὸν υἱὸν αὐτοῦ τὸν μονογενῆ in riferimento ad Abramo (Gn 22). In questa maniera l'invio non è solo l'incarnazione ma anche la morte sacrificale di Gesù, offerta volontariamente.

L'offerta del Padre e del Figlio nell'evento della croce è un atto d'amore che dona la vita agli uomini: affinchè noi **vivessimo per lui**, ἵνα ζήσωμεν δι' αὐτοῦ (vedi: Gv 3,16-17; 15,13; Rm 8,32; Gal 1,4; 2,20).

STRUTTURA DELLA PRIMA LETTERA DI GIOVANNI

Vivere come figli di Dio (3,1–5,13)

Perché è Dio che ci ha amati per primo (4, 7-10): Linguaggio

…come **vittima di espiazione per i nostri peccati**, **ἱλασμὸν περὶ τῶν ἁμαρτιῶν ἡμῶν** (4,10d)

Il termine ἱλασμός è presente solo qui ed in 1 Gv 2,2. Indica l'atto del verbo ἱλάσκομαι, espiare (anche lasciarsi riconciliare, Lc 18,13), ed è legato all'area del culto in relazione all'espiazione (Paolo usa ἱλαστήριον, Rm 3,25). Può riferirsi sia all'atto che al luogo dell'espiazione sacrificale che alla vittima.

I richiami AT possono ricondurre al sacrificio di espiazione Ez 44,27; 45,19, Sal 48,7; 129,4 e quindi anche al Giorno dell'Espiazione di Lv 16 (attraverso la radice כִּפֶּרkipper),

In 1 Gv è assente il concetto di «propiziare il favore di Dio» ma è ben presente quello dell'espiazione e della purificazione attraverso il sangue. La morte volontaria di Gesù dona la vita attraverso il perdono dei nostri peccati

STRUTTURA DELLA PRIMA LETTERA DI GIOVANNI

Vivere come figli di Dio (3,1–5,13)

Perché è Dio che ci ha amati per primo (4, 7-10): Linguaggio

Il flusso di pensiero sull'amore di Dio dell'autore si riflette sull'evoluzione delle formule con cui questo viene evocato e sulle riflessioni che genera:

	Formula	Riflessione
4,7c	ἡ ἀγάπη ἐκ τοῦ θεοῦ (ἐστίν) L'amore (è generato) da Dio	Genera la comunità dei credenti Produce la conoscenza/esperienza Legato all'osservanza delle istruzioni
4,8b	ὁ θεὸς ἀγάπη ἐστίν Dio è amore	Criterio di appartenenza alla comunità: chi rompe la comunione non conosce Dio perché Dio è amore
4,9a	ἡ ἀγάπη τοῦ θεοῦ ἐν ἡμῖν ἐφανερώθη ἐν τούτῳ L'amore di Dio (in noi) si manifestò in questo	L'invio del Suo unico Figlio perché noi avessimo la vita per lui è il disvelamento nella storia di un amore eterno, non il suo inizio. Richiamo all'incarnazione ma anche alla morte in croce in relazione all'unigenito: il sacrificio di Isacco allude alla morte volontaria di Gesù
4,10a	ἡ ἀγάπη (τοῦ θεοῦ) (ἐν ἡμῖν) ἐστὶν ἐν τούτῳ L'amore (di Dio) (in noi) è in questo	Il per primo di Dio. Si completa il pensiero del versetto precedente; l'invio del Figlio centrato sulla Sua autodonazione nella morte in croce ci dà la salvezza come liberazione dai nostri peccati

STRUTTURA DELLA PRIMA LETTERA DI GIOVANNI

Vivere come figli di Dio (3,1–5,13)

Perché è Dio che ci ha amati per primo (4, 7-10): Linguaggio

Davanti al dolore, allo stupore, al disorientamento della comunità lacerata dalla secessione di alcuni, l'autore trova nell'amore di Dio una risposta che rassicura, consola ed esorta i fratelli rimasti.

L'Amore di Dio non è un'espressione generica ma è una realtà sperimentata e sperimentabile, ricca di motivi che aprono all'amore tra i fratelli, alla fede e alla speranza ed ha un centro nell'annuncio e nei sacramenti nati dall'evento cristologico.

È un'espressione che va contestualizzata in rapporto alla situazione esistenziale della comunità. Ha pertanto un contenuto dinamico che interpreta la storia delle comunità cristiane.